

MARIA CI ESORTA AD ESSERE PORTATORI DI PACE E DI SPERANZA



Questo messaggio vi giunge in questo tempo di grazia dell'Anno Santo della **Misericordia** voluto da papa Francesco e aperto l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. L'anno giubilare è un grande dono di speranza e di pace in un tempo molto difficile dove la pace è messa in serio pericolo in tante parti del mondo e dove l'inquietudine abita la vita di tanti uomini e donne che hanno il cuore appesantito dalle dissipazioni, dagli affanni e dalle preoccupazioni.

In particolare colpisce la devastante forza dell'odio e del male che si estende come una nube tossica sulla faccia della terra generando

tanta sofferenza e creando nuove forme di povertà e di ingiustizia. Davanti ai nostri occhi ogni giorno vediamo guerre, terrorismo, malvagità, che generano morte, rovina. Soprattutto papa Francesco richiama al **male dilagante della corruzione** "Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo... Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza" (*Misericordiae vultus* 19).

Dietro a tutto questo c'è l'**azione subdola e omicida di satana** che con la menzogna e l'odio vuole la distruzione dell'umanità e del mondo con un potere sconvolgente e apparentemente inarrestabile.

Maria, Immacolata e Ausiliatrice, ci esorta ad essere saldi nella fede e perseveranti nella preghiera, ad essere **portatori di pace e di speranza, consapevoli che Lei prega con noi e per noi ed è in prima linea nella lotta contro Satana, fin dall'inizio della storia.** "Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona" (*Misericordiae vultus* 3). Uniti in preghiera e tutto il resto, la divisione delle famiglie, gli errori nel clero, le guerre e quanto conduce il mondo ad un'apparente rovina verrà spazzato via.

Auguriamo a tutti i nostri soci e gruppi dell'ADMA un **santo Natale** vissuto alla scuola di Maria come portatori di pace e di speranza nelle nostre famiglie e nei posti dove viviamo.

Vi auguriamo un **felice e fruttuoso 2016**, accompagnati dalla strenna del Rettor Maggiore, don Àngel Fernández Artime, **CON GESÙ, percorriamo insieme l'avventura dello Spirito!**

Sig. Lucca Tullio, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale



Con Maria e come Maria Rigenerati nella Sua Misericordia

4. Eva, Maria e il cammino della misericordia

Suor Linda Pocher FMA

Mettersi in cammino

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, il Papa ha aperto il Giubileo della Misericordia. Questa festa liturgica, infatti, ci ricorda «il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo». *Come il primo uomo, Adamo, era stato formato dalla «terra vergine», non ancora coltivata (Gen 2,57), così nella «pienezza del tempo» il Cristo, il Nuovo Adamo, è stato formato dal Padre e dallo Spirito nel grembo verginale di Maria (Gal 4,4) e tutti coloro che vengono uniti a Lui nel Battesimo, pur essendo discendenti del primo Adamo, divengono «nuove creature» (2 Cor 5,17). Ad ogni peccato Dio risponde «con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona» (MV 3).*

Questo rinnovamento, pur avendo visto nella morte e resurrezione di Gesù il suo momento decisivo, non si è ancora concluso: gli uomini e le donne di ogni tempo, infatti, sono chiamati a prendervi parte. Ognuno deve scegliere, in prima persona, se accogliere il dono di Dio e diventare «figlio della luce», o se restare nelle tenebre (Ef 5,6-20). *Il fatto che la porta della Misericordia sia stata aperta una volta per tutte in Maria, per far entrare Dio nel mondo, e in Gesù crocifisso, per far entrare il mondo in Dio, non significa dunque che tutto sia ormai fatto. È necessario in primo luogo riconoscere che «proprio io sono diviso in me stesso», che in me abita certo lo Spirito di Dio, come in Maria, ma allo stesso tempo, in qualche modo sono ancora ammalato dal serpente, e che, proprio per questo, «tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre» (Gaudium et Spes 13). Si tratta, infatti, di un dialettica continua, le cui due dimensioni - scrive Moïoli - «sono sempre presenti e operanti. Per questo, la conversione non è mai un momento solo. Più l'autenticità dell'esperienza di Dio si fa profonda, più diventa vera la percezione di quanto Dio ha dovuto fare per incontrare un estraneo e metterlo in comunione con sé e più diventa acuto il senso della domanda del perdono... Per questo la conversione diventa un atteggiamento spirituale che non è mai di un momento solo, ma di tutta la vita»: un cammino dall'«antico» al «nuovo», dalle «tenebre» alla «luce», da Eva a Maria. Ci domandiamo: **sento l'esigenza di stare in atteggiamento di continua disponibilità alla conversione? Come vivo il sacramento della Confessione?***

Le tenebre del peccato

Il parallelo Eva-Maria può aiutarci a capire più in profondità ciò che siamo a causa del peccato e ciò che possiamo diventare se, come Maria, ci apriamo senza riserve all'azione dello Spirito. Per far questo ci lasciamo guidare da una miniatura, tratta da un messale del XIII secolo, che ritrae le due donne mentre compiono il gesto che più le caratterizza: Eva allunga la mano per afferrare il frutto proibito che le viene offerto dal Serpente; Maria allarga le braccia per accogliere, direttamente da Dio, il frutto dell'amore del Padre, il piccolo Gesù. In entrambe i casi si tratta del rapporto ad un frutto, ovvero del mistero della fecondità, dell'origine della vita e del suo fine: entrambe le donne sono chiamate a scegliere la modalità più adatta a parteciparvi. Proprio in questa scelta sta la differenza: afferrare subito o accogliere al tempo opportuno? Dietro al diverso gesto

della mano, sta un differente atteggiamento interiore nei confronti di Dio e dei suoi doni, da cui discendono conseguenze di vita o di morte per tutta l'umanità: i discendenti di Eva, orgogliosi e ingrati, sono destinati a «ritornare alla polvere», quelli di Maria, umili e riconoscenti, alla resurrezione e alla vita.

Si potrebbe però obiettare che la scelta di Eva sia stata causata proprio dal divieto posto da Dio: a quale scopo, infatti, creare e poi proibire un frutto, che appare così «buono», «gradevole», «desiderabile» (Gen 2,16-3,13)? La stessa domanda risuona spesso con forza nel nostro cuore: perché proibire di controllare da noi stessi la nostra vita? Perché non eliminare tutto ciò che sa di rinuncia ed ottimizzare ciò che è piacere, benessere? L'indisponibilità dei frutti dell'albero è in realtà polivalente: potrebbe essere protettiva (i frutti non sono maturi, oppure per coglierli ci vogliono «mani esperte»); potrebbe preparare un dono più grande, una sorpresa, come si fa con i bambini, quando si vuole evitare che avanzino pretese ed imparino la gratitudine e la gratuità (è già pronto un cesto colmo di frutti, ma ci vuole pazienza); potrebbe infine essere l'indizio della disonestà del Creatore, che riserva solo per sé le cose migliori. Di fronte ad un tale conflitto di interpretazioni *la coppia umana si trova messa alla prova: fidarsi del Creatore oppure no?* Proprio in questo spazio, in cui è necessario fare una scelta, si insinua il



tentatore, che induce a vedere nel comando divino un divieto insopportabilmente ingiusto. E così Eva «prende» e «mangia» e trascina con sé anche Adamo. Sant'Ireneo descrive Adamo ed Eva come una coppia di adolescenti che, a causa della loro fragilità e inesperienza, cadono facilmente nelle trame del serpente! Non capita così anche a noi, quando pur essendo fragili e spiritualmente immaturi ci riteniamo capaci di giudicare ogni cosa da noi stessi, anche contro il giudizio della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa?

Dopo aver mangiato il frutto, gli occhi di Adamo ed Eva «si aprono» per davvero, secondo la parola del serpente, ma, grande delusione, essi non diventano affatto «come Dio», al contrario, si rendono improvvisamente consapevoli di essere «nudi», ovvero fragili, vulnerabili. Di conseguenza provano vergogna nel mostrarsi l'un l'altro così come sono ed hanno paura di essere visti da Dio. Quel Dio che ha formato le loro ossa, ha intessuto le loro viscere e ha donato loro il soffio della vita viene ora percepito come una minaccia imminente sulla loro libertà e, quando Egli infine li trova, nessuno dei due ha il coraggio di assumersi la responsabilità di quanto è accaduto: Adamo incolpa la donna, la donna incolpa il serpente. L'armonia tra loro è andata perduta: le conseguenze della rottura consumata con Dio si ripercuotono rovinosamente sul rapporto di coppia, sui discendenti e su tutta la creazione. Ma ciò che qui più interessa è il fatto che il peccato ha praticamente «spento la luce»: poiché l'amore è stato sostituito prima dall'illusione di potersi sostituire a Dio e poi dalla delusione di non esserci riusciti, Adamo ed Eva sono sì colpevoli, ma non sono in grado di ammetterlo e dunque non sono neppure in grado di chiedere, né di accogliere la Sua misericordia.

Ora, questa è la situazione di partenza di ognuno di noi, è la mia situazione di partenza: io faccio fatica a riconoscere e ad ammettere di aver peccato. Per questo San Giovanni ripete con forza ai primi cristiani che «se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» e, per di più, facciamo di Dio che ci ammonisce «un bugiardo», dimostrando così che «la sua parola non è in noi» (1 Gv 1,8.10). Proprio per questo Gesù se la prende così tanto con i farisei che «si credono giusti» (Lc 16,15; 18,9). *Nel cuore di ogni cristiano praticante abita, più o meno nascosto, un fariseo, uno che vuole apparire giusto, ma senza far fatica, senza convertirsi!* Ci chiediamo: **ci sono peccati che fatico ad ammettere, che non ho mai confessato o che non voglio più confessare, per orgoglio o perché «tanto non cambia niente»?**

Aprirsi alla luce, come Maria

Edith Stein, commentando la condanna al serpente (Gen 3,15), sottolinea come attraverso di essa venga

affidato proprio ad Eva, e dunque ad ogni donna, il compito particolare di lottare «contro il male, e perciò l'opera preparatoria alla reintegrazione della vita. "Dio mi ha dato un figlio", disse Eva, quando partorì il primo bimbo: è come il presentimento di una benedizione data nel figlio. Per questo anche in seguito le donne di Israele videro la loro vocazione in questo: dar vita a una posterità che avrebbe visto il giorno della salvezza». In questa posterità sta Maria. Ella, infatti, oltre ad aver ricevuto da Dio il grande privilegio della concezione immacolata - che significa non essere toccata dalle conseguenze del peccato originale - ha anche saputo far tesoro dell'esperienza maturata dal suo Popolo: *Dio, nonostante tutto, rimane fedele, non imbrogia e non delude. Stando radicata in questa certezza, Maria si rende sempre più docile all'azione dello Spirito e, al contrario di Eva, persevera nella fiducia verso il Creatore, anche quando si trova messa alla prova da situazioni apparentemente «ingiuste»* (Mt 1,18-19; Mc 3,31-35:...). Giovanni Paolo II, presentando Maria come la «prima alleata di Dio contro satana e il male», incoraggia le donne che «come Eva, potrebbero cedere alla seduzione di satana», a scoprire nella solidarietà con Maria «una forza superiore per combattere il nemico, diventando le prime alleate di Dio sulla via della salvezza». Collaborazione che si può realizzare in molte forme: «nell'assiduità delle donne alla preghiera personale e al culto liturgico, nel servizio della catechesi e nella testimonianza della carità, nelle numerose vocazioni femminili alla vita consacrata, nell'educazione religiosa in famiglia». *La donna, insomma, che, essendo sulla terra il grembo e la custode della vita, è stata attirata per prima nella trappola del nemico, non deve temere di affrontare per prima anche la fatica della conversione! Misteriosamente ma efficacemente, il Signore farà tornare a vantaggio della conversione del mondo i frutti di ogni suo piccolo o grande sacrificio.*



I mezzi concreti per entrare in questo cammino sono soprattutto due: la preghiera quotidiana con la Parola di Dio - da cui ci viene la luce per riconoscere i nostri peccati - e la celebrazione puntuale della Confessione - almeno una volta al mese. Ascoltando la Parola e confessando i peccati, infatti, consegniamo concretamente in mano allo Spirito di Dio le chiavi del nostro cuore, perché Egli possa finalmente essere libero di entrare, illuminare, risanare e riordinare la nostra casa interiore con la dolce potenza della sua Misericordia. La paura di mettere a nudo la nostra miseria è una tentazione, con cui il nemico cerca di tenerci lontani dall'amore di Dio! Anche in questo *Maria Immacolata ci apre la via: lei che è senza peccato, non ha paura di stare nuda davanti a Lui, e ci mostra così che, anche quando le apparenze possono sembrare contrarie, dal tocco di Dio e dal suo sguardo sulla nostra nudità, non può venirci che del bene!* Madre Mazzarello, che inizialmente provava profonda

«ripugnanza» verso la confessione, è testimone di questa verità. Non appena comprese la confessione frequente è «il mezzo più efficace per conoscere i nostri difetti e correggerli e per progredire nella virtù», con grande determinazione iniziò - contro la propria ripugnanza! - a confessarsi regolarmente da Don Pestarino. Nonostante il suo carattere orgoglioso ed irruento, grazie alla guida del sapiente sacerdote e ad una «forte e ferma volontà, aiutata dalla grazia di Dio, arrivò ben presto al pieno dominio di sé e dei suoi atti. E prese a vivere con tutta purezza di coscienza», evitando tutto ciò che avrebbe potuto ferire il cuore di Dio e del prossimo.

Un piccolo «esercizio spirituale» per mettere le chiavi del cuore in mano a Dio: **ogni giorno, nella preghiera, do esplicitamente a Dio il permesso di entrare e portare la sua luce, costi quel che costi, anche negli angoli più oscuri del mio cuore!**



CRONACA DI FAMIGLIA

TORINO - CONSIGLIO ADMA PRIMARIA (PRIMA PARTE)

Domenica 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, i membri del Consiglio dell'ADMA Primaria, con e le rispettive famiglie, si sono ritrovati per una giornata intera di condivisione. Nella luce e nella grazia del VII Congresso di Maria Ausiliatrice, celebrato lo scorso agosto a Torino, e riflettendo sull'esperienza condivisa in questi anni, ciascuno ha cercato di rispondere a queste domande:

Cosa ha significato per me, per la nostra famiglia il far parte dell'ADMA?

Quale aspetto ritengo importante curare maggiormente nella vita dell'Associazione?

Don Pierluigi: guardando il cammino percorso salta subito all'occhio come non si siano mai fatte grandi programmazioni a tavolino, ma come si è cercato di rimanere in ascolto della Volontà di Dio... Ed in effetti ci sembra proprio che la Madonna ci abbia ispirato di volta in volta il cammino da percorrere.

Don Bosco fu profeta, ha fondato l'ADMA perché vedeva che la fede in Dio era in crisi. Percepiva che la Chiesa stava entrando in un periodo molto difficile.



L'ADMA si è rinnovata con la famiglia, con le famiglie; c'è stato un mandato specifico da parte del Rettor Maggiore don Pascual Chávez dopo il Congresso del Messico, e pian piano si è cercato di rispondere a questo desiderio del Rettor Maggiore, confermato anche da don Àngel Fernández Artime.

Ora c'è la necessità di fare un ulteriore passo avanti: **crescere di più in rapporti di verità, con se stessi e nelle relazioni.** Ciascuno sa benissimo che qualsiasi rapporto che non sia improntato nella verità prima o poi esplose: sia nella vita di coppia, che nella direzione spirituale, che nei cammini dei gruppi. Non ci si deve adagiare in una situazione di comodo. Nelle cose di Dio ci deve essere sempre cammino e dinamismo, altrimenti si scade in una "deriva funzionale", si diventa burocrati, magari anche ottimi organizzatori e manager, ma senza investire il cuore, senza amore. Occorre qualificare le nostre relazioni con processi di verità, che è il lievito che dà senso a tutto. Vediamo attorno a noi troppe situazioni di corruzione, menzogna e disgregazione... non vogliamo cadere nella stessa trappola.

Un'altra sottolineatura è la **dimensione apostolica** che è alla base del *Regolamento* scritto da don Bosco: l'ADMA è per il popolo di Dio. Dobbiamo chiederci come fare per animare e accompagnare i gruppi, in Italia e nel mondo. Il riferimento di fondo è al *Regolamento* e alla *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*, pensiamo per esempio a come riunirli in una forma grafica accattivante, per poi poterli consegnare a tutti i nuovi associati nel giorno dell'ingresso nell'Associazione. Valorizziamo al meglio l'ADMAonline, strumento provvidenziale di formazione e di comunione.

Rocco: sono entrato nell'ADMA quando è mancata mia mamma. Maria è diventata mia mamma ed è sempre il mio riferimento e la mia consolazione in ogni cosa. Valdocco è riferimento per il cammino di preghiera e per vivere l'affidamento a Maria.

Barbara: Maria è la casa a cui tornare sempre. L'ADMA è cammino di fede apostolico con l'aiuto di Maria. Mi consola molto il pensiero di una vita vissuta sotto il manto di Maria.

Giovanni: per me l'ADMA è sorgente e punto di approdo del quotidiano. Mi piace la semplicità con cui si può proporre il cammino dell'ADMA alle famiglie, come la "porta di ingresso" nella grande Famiglia Salesiana. L'appartenenza va vissuta a cerchi concentrici, rispettando il percorso e i tempi di ciascuno. Un esempio di ingresso può essere il Rosario delle famiglie. Un passo avanti per noi è stato partecipare alle Giornate di Spiritualità a Roma.

Una delle grandi ricchezze dell'ADMA è che si vivono davvero tutte le generazioni di una famiglia e tutti gli stati di vita, in uno scambio e in una fraternità ricchissima di doni, valorizzando la compresenza di sacerdoti, consacrati e laici in un'esperienza di fraternità e di complementarità vocazionale.

Simonetta: io vivo la mia appartenenza all'ADMA come una chiamata, come un modo di rispondere alla Volontà di Dio. Trovo che sia stata una risposta puntuale del Signore a tante domande che già c'erano in noi. Ricevo tanti doni perché cerco di dare tutta la mia disponibilità a Dio, cercando di vivere bene la famiglia all'interno di una famiglia di famiglie, con un percorso di fede semplice, adatto a tutti e al quotidiano. **Maria mi aiuta ad alzare lo sguardo e a non concentrarmi sui problemi.** Sono contenta della presenza dei nonni, della testimonianza di tante persone, dei doni continui che riceviamo come gruppo e come singoli. In questi anni si è creata fra di noi una rete di rapporti che ci lega e ci sostiene. È bello condividere la vita, le Grazie, le gioie di tutti che diventano di ciascuno. È bello avere tanti amici che sostengono noi e i nostri figli nelle tappe della loro crescita: quanto è importante in questo la presenza delle famiglie che seguono l'ADMA giovani! Giorno dopo giorno cresce nei cuori il desiderio di portare questo dono anche ad altri, soprattutto a chi fa più fatica. Ci si rende conto che dai e ricevi sempre.

Tullio: appartenere all'ADMA è per me come la realizzazione di un sogno, di un desiderio profondo che con Simonetta sentivamo nel cuore ... ora capiamo meglio come la santità ci sia necessaria! Non ti immagini di far parte di questo disegno, ma Dio ti chiama proprio lì.

Una delle caratteristiche che apprezzo dell'ADMA è che si programma, ma non troppo perché **cerchiamo di essere affidati:** vogliamo dare una risposta quando il Signore chiama. Pian piano entra la presenza di Gesù e di Maria nel nostro modo di pensare, e questo accade in ciascuno di noi. Le due colonne, Maria e l'Eucarestia, sono il Dono che Dio vuol fare alle nostre famiglie.

Imparare a costruire rapporti meno banali e superficiali, improntati sulla Verità. Ricordare nei singoli incontri personali qual è la domanda e la risposta che vogliamo portare: **noi siamo insieme per Gesù!** Aumentare così la nostra consapevolezza: il desiderio di don Bosco era di aumentare la fede del popolo, la santità dei laici. S. Francesco di Sales ci invita a recuperare il significato moderno di devozione, il 'da mihi animas'.

Maria Adele: siamo arrivati all'ADMA attraverso il cammino per universitari. Vediamo giorno per giorno crescere la fede e le relazioni. Siamo contenti di condividere i valori fondamentali e di scoprire che sulle cose importanti non siamo da soli.

Andrea: abbiamo imparato cosa vuol dire affidamento nei momenti di difficoltà, ma anche nei momenti di gioia. Ci siamo sentiti accolti e riteniamo utile mantenere i vari livelli di approccio: tante volte le persone non sanno neanche bene cosa cercano, hanno una domanda profonda ma inespressa. La grande opportunità di proporre una realtà che fa del bene e spinge a pensare: "io per i miei figli vorrei questa cosa". **Imparare a vivere uno stile di vita profondamente cristiano,** questo è l'inizio e la base di ogni apostolato.



SAN PAOLO (BRASILE) - ECHI DAL CONGRESSO

Il mio nome è **Dinéia**, ho coordinato il gruppo di 11 persone dell'**Ispettorato di San Paolo (Brasile)**, al Congresso Internazionale ADMA. Su richiesta di **P. Edmilson**, inoltrò le considerazioni del gruppo.

Vogliamo congratularci con tutti voi per la splendida organizzazione congressuale.

Abbiamo avuto qualche difficoltà nel fare le iscrizioni al sito, tuttavia ci è stato facilitato da una buona comunicazione con il team di supporto del Congresso.

Lo spazio fisico in cui si è svolto il Congresso era eccellente, il sistema acustico molto buono, anche se il primo giorno non hanno funzionato le radio per le traduzioni, ma l'organizzazione ha richiesto nuovi apparecchi e tutto è stato risolto in modo efficiente.

L'accoglienza da parte dei giovani ai diversi gruppi di tutti i paesi è stata molto calorosa.

Circa il programma del Congresso è stato meraviglioso, tutto molto espressivo, molto ben organizzati tutti i momenti. Le testimonianze sono stati momenti molto incisivi per la nostra fede.

La programmazione sui *Social Network* è stata fantastica: tutto il mondo collegato con il Congresso è stato molto positivo.

Meraviglioso il lavoro dei volontari!

Sicuramente questo Congresso è stato molto significativo per la nostra Associazione in tutto il mondo. Molto bello stare con gruppi ADMA provenienti da tutto il mondo.

Don Cameroni, Tullio e sua moglie Simonetta sono molto carismatici e premurosi.

Non possiamo dimenticare la presenza del nostro Rettor Maggiore e di Madre Yvonne per tutto il Congresso: molto positivo!

Le celebrazioni eucaristiche sono state indimenticabili!

Tutto fatto con rendimento di grazie al nostro Padre e Maestro Don Bosco nel suo Bicentenario.

PINEROLO (TORINO)

Sabato 24 ottobre 2015 il gruppo "Adma Pinerolese" ha avuto il piacere di ricevere la visita del **Vescovo di Pinerolo Mons. Debernardi Piergiorgio**. Dopo la cena insieme condivisa nei locali dell'oratorio, vi è stato un momento di preghiera insieme con la recita del S. Rosario meditato. Il Vescovo ha incoraggiato le famiglie presenti a non stancarsi di pregare insieme. E' stato un bel momento di condivisione e di fraternità. Erano presenti una decina di famiglie con i loro figli, il Vescovo di Pinerolo e il Parroco di Villar Perosa don Roberto Comba.



ADMA Philippines Council Officers, SDB & FMA Delegates with Fr. Vaclav Klement, SDB.



NATALE 2015

Giubileo della Misericordia



Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

(Papa Francesco – *Misericordiae Vultus* 24)

Nel mistero del S. Natale che ci rivela il Volto Misericordioso di Dio auguriamo di essere portatori di Pace e di Speranza in questo mondo inquieto

Santo Natale 2015 e felice 2016

Don Pierluigi Cameroni, Tullio Lucca con
l'ADMA Primaria di Torino-Valdocco